

Il Festival di Sanremo apre al dialetto e agli stranieri

«Il festival in dialetto? Era ora!». Parola di premio Nobel. Dario Fo commenta così l'idea dell'apertura alle canzoni in dialetto nel regolamento della prossima edizione del Festival di Sanremo. «Siamo una società multietnica -continua Fo- non bisogna dimenticare che anche venti secoli fa i latini usavano diversi dialetti e anche diversi canti religiosi di molti secoli fa erano scritti in dialetto -spiega Fo- e lo stesso Sant'Ambrogio quando si trasferì a Milano e fu eletto Vescovo dovette imparare il volgare per farsi capire dal popolo. Per non parlare di Dante Alighieri che nelle sue opere usò tutte le forme dialettali presenti in quel periodo». Ma non è la sola novità quella del dialetto. La vera rivoluzione a Sanremo 2010 sarà infatti l'abolizione del requisito della cittadinanza italiana per gli interpreti e per i compositori delle canzoni, secondo quanto scrive un settimanale. Il regolamento del festival, che verrà reso noto nei prossimi giorni, prevede in fatti che possano gareggiare anche artisti stranieri con canzoni scritte da stranieri, purchè siano eseguite in italiano. Insomma, per fare un esempio Madonna potrebbe partecipare al festival cantando una canzone degli U2 all'unica condizione che il testo sia in italiano. Secondo Sorrisi e canzoni tv, c'è anche un'altra grande novità, oltre alla presenza degli stranieri, preparata da Gianmarco Mazzi, direttore artistico musicale per la quinta volta: le canzoni dei giovani (quest'anno la sezione si chiamerà Sanremo nuova generazione) verranno messe sul web (senza la possibilità di scaricarle, bensì solo di ascoltarle) dal 3 dicembre sul sito www-sanremo-rai.it. In sostanza cade il tabù dell'inedito. Le sei prescelte dalla commissione parteciperanno direttamente al Festival e quindi saranno state ascoltate da migliaia di persone prima dell'effettiva presentazione a Sanremo. Inoltre, otto grandi nomi della musica italiana saranno chiamati a reinterpretare la loro canzone preferita tra tutte quelle che hanno partecipato alle 59 edizioni del festival.

Intanto l'apertura del Festival di Sanremo alle canzoni in dialetto e il nuovo regolamento viene accolto come una svolta positiva non solo da Fo. Esultano la Lega e anche cantanti del Nord e del Sud come Andrea Mingardi, Davide Van de Sfroos, Mauro Pagani ed Enzo Avitabile. Il comma a) dell'articolo 6 del regolamento imponeva la lingua italiana nella quale trovano posto adesso anche le canzoni in lingua dialettale perchè considerate «espressioni di cultura popolare». «È un fatto molto positivo, risultato dei ripetuti contatti che ho avuto in questi mesi con il direttore artistico del Festival Gianmarco Mazzi e credo che finalmente sia stata sottolineata l'importanza delle lingue territoriali» afferma il presidente del Consiglio comunale di Sanremo, Marco Lupi, della Lega Nord. Felici anche il patron del Mei- Meeting degli Indipendenti, Giordano Sangiorgi: «siamo d'accordo ad aprire finalmente una finestra televisiva verso questa importante realtà musicale capace di contrastare l'omologazione della musica globale» e il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia che sottolinea: «in barba alle cornacchie e agli elegantoni della lingua, il più importante Festival della canzone si apre alle lingue materne, rompendo un tabù vecchio di 60 anni. Ne sono felice». Il responsabile della comunicazione del Pdc, Jacopo Venier, definisce quella della «Lega Nord propaganda fine a se stessa. Il partito di Bossi si arroga meriti che non ha» e fa notare che «è da tempo che i dialetti, le lingue territoriali, fanno parte del bagaglio culturale della musica e della canzone italiana». Unico controcanto viene da Enzo Mazza, presidente della Fimi: «oggi si dovrebbe favorire l'esportazione della musica italiana nel mondo tramite una grande vetrina del made in Italy invece di trasformare Sanremo in una festa di paese». Coro di sì da Andrea Mingardi che ha già pronto «un pezzo dance rock in dialetto comprensibile, un po' provocatorio nel linguaggio. È una canzone di protesta che ha uno sbocco autoironico sarcastico» ma purché l'ingresso delle canzoni in dialetto al Festival «non diventi un dibattito politico» e ovviamente parere favorevole del Woody Guthrie del lago di Como, Davide Van de Sfroos per il quale è «stata abbattuta una diga culturale». Oliver Scardi, ex front man dei Pitura Freska, che parteciparono al Festival nel '97, vede questa come un'apertura «per mancanza di alternative a quello che c'è nel mercato musicale, ormai morto». «Il cantautore napoletano Enzo Avitabile è felice» visto che da 15 anni scrive in dialetto «ma solleva il problema che ci sia una giuria pronta e capace «di valutare». Anche il compositore e musicista Mauro Pagani, che con Frabrizio De Andrè ha scritto tra l'altro «Creuza de ma» è favorevole e convinto che «bisogna spingere la gente a parlare dialetto, ma istituzionalizzarlo per ingabbiarlo, secondo me - sottolinea - può diventare pericoloso e campanilista».

News > Spettacolo > SANREMO: DARIO FO, FESTIVAL IN DIALETTO? ERA ORA

SANREMO: DARI FO, FESTIVAL IN DIALETTO? ERA ORA

Roma, 14 nov. (Adnkronos) - "Il festival in dialetto? Era ora!". Il premio Nobel Dario Fo, interpellato dall'ADNKRONOS, commenta così l'idea dell'apertura alle canzoni in dialetto nel regolamento della prossima edizione del Festival di Sanremo. "Siamo una società multietnica -continua Fo- non bisogna dimenticare inoltre che anche venti secoli fa i latini usavano diversi dialetti".

La voce

Spettacolo

La novità della nuova edizione 2010 condotta dalla Clerici

Arriva il dialetto al Festival di Sanremo

Tra gli entusiasti la Lega Nord e Dario Fo'. Per il Pdcì e' "solo propaganda fine a se' stessa"

Sanremo - E ora il dialetto. Questa la clamorosa apertura del Festival di Sanremo 2010 alle canzoni in lingua dialettale. E così, e da domani sarà ufficiale, all'articolo 6 della manifestazione sarà scritto che "si considerano appartenenti alla lingua italiana, quali espressioni di cultura popolare anche le canzoni in lingua dialettale". Sarà dunque possibile, per i cantanti in gara, proporre brani con testi scritti nelle proprie lingue locali dalla prima all'ultima strofa.

E così la notizia è diventata subito **la novità principale del nuovo Festival di Sanremo** e non sono mancati **pareri favorevoli e contrari**. **Enzo Mazza**, presidente della Federazione dell'industria musicale italiana, parla di "una grande manifestazione italiana trasformata in festa di paese". Il cantautore napoletano, **Enzo Avitabile**, pensa che "la giuria non sarà pronta a giudicare un testo in dialetto". **Little Tony** dichiara che in questo modo il Festival dimostra di "essere alla frutta".

Tra gli entusiasti spiccano Dario Fò che dice "era ora si arrivasse a questa decisione", **il cantautore bolognese Andrea Mingardi** che dichiara: "Il bolognese ha ritmo, somiglia all'inglese, ha un bel sapore grasso" e, tra gli altri, favorevoli anche **Paolo Limiti, Nino D'Angelo e Peppe Servillo**.

In campo politico la Lega Nord, con tutti i suoi esponenti, **parla di trionfo della propria linea** politica e, il suo leader, Umberto Bossi ne esterna tutto il suo entusiasmo: "Sanremo era uno dei simboli del centralismo, ma il sistema, a furia di prendere cazzotti, cambia". **Anche il presidente del Consiglio comunale di Sanremo, Marco Lupi, è raggianti**: "E' il risultato del lavoro che ho svolto in questi mesi". Per i comunisti del Pdcì invece la Lega "fa propaganda fine a sé stessa, si arroga meriti che non ha e scopre l'acqua calda. In passato già altri artisti hanno portato canzoni con strofe in dialetto".

Vincenzo Malara

BLOGSFERE

SANREMO 2010: Prime voci. DANIELE, D'ALESSIO E RANIERI IN TRIO ALL'ARISTON? Dario Fo sui dialetti: "Era ora". Stefano Senardi "Non è una novità"

Publicato da Alessandra Carnevali alle 06:06 in [Canzone italiana](#), [Curiosità](#), [FESTIVAL DI SANREMO 2010](#), [Festival, concorsi e rassegne](#), [Gossip e kermesse](#), [Protagonisti](#), [Taccuino del festival](#), [Television](#), [da fonte ANSA](#), [da fonti miste](#), [dai quotidiani](#)

SAREBBE DAVVERO UN SUPERTRIO TARGATO NAPOLI quello composto da Pino Daniele, Gigi D'Alessio e Massimo Ranieri. Un' idea che trae ispirazione, come ci racconta [Marinella Venegoni dal suo blog su LA STAMPA](#) " dal **Morandi/Ruggeri/Tozzi del 1989**,

che con «**Si può dare di più**» svincolò per sempre la popolarità di Gianni Morandi. Vent'anni dopo, tutto cambia perché nulla cambi. Nel Festival che ha sempre dato largo spazio al linguaggio napoletano, i tre numeri uno copriranno diversi segmenti di gusti: malgrado le non troppo brillanti ultime produzioni, Pino Daniele resta campione di sperimentazione e contaminazione (all'Ariston potrebbe limitarsi a suonare); Massimo Ranieri copre egregiamente il coté classico, mentre Gigi D'Alessio sarà quello che accontenta i gusti più facili. Tra l'altro, la partecipazione di quest'ultimo in veste di protagonista di uno show del sabato sera su Raiuno, subito dopo il Festival, rende indispensabile proteggerlo dentro un trio, per scansare eventuali figuracce che non gioverebbero al lancio.

Al progetto si lavora da mesi, dopo che a sorpresa l'anno scorso Pino Daniele invitò al suo concerto in piazza del Plebiscito il D'Alessio, dal quale fino ad allora lo separavano una montagna di sapide polemiche (anche a sfondo politico, essendo fino a quel punto il primo a sinistra, il secondo Pdl). Giggi si beccò allora senza fiatare i fischi della piazza: ma il mettere insieme adesso il trio significa per lui un riconoscimento artistico che finora era mancato: ciò che non poté lo spessore delle canzoni, può oggi un programma tv come Sanremo, ormai un semplice format."

Il Premio Nobel Dario Fo si mostra soddisfatto per l'apertura del festival ai Dialetti e dichiara: «Era ora!». «Siamo una società multietnica, non bisogna dimenticare che anche venti secoli fa i latini usavano diversi dialetti e anche diversi canti religiosi di molti secoli fa erano scritti in dialetto e lo stesso Sant'Ambrogio quando si trasferì a Milano e fu eletto Vescovo dovette imparare il volgare per farsi capire dal popolo. Per non parlare di Dante Alighieri che nelle sue opere usò tutte le forme dialettali presenti in quel periodo»

Soddisfatti anche **Andrea Mingardi, Davide Van de Sfroos, Oliver Scardi dei Pitura Freska, Enzo Avitabile e Mauro Pagani.**

Andrea Mingardi ha già pronto «un pezzo dance rock in dialetto comprensibile, un po' provocatorio nel linguaggio. È una canzone di protesta che ha uno sbocco autoironico sarcastico» ma purché l'ingresso delle canzoni in dialetto al Festival «non diventi un dibattito politico».

Per **Davide Van de Sfroos** è «stata abbattuta una diga culturale». **Oliver Scardi, ex front man dei Pitura Freska**, che parteciparono al Festival nel '97, vede questa come un'apertura «per mancanza di alternative a quello che c'è nel mercato musicale, ormai morto». Il cantautore napoletano **Enzo Avitabile** è felice "visto che da 15 anni scrivo in dialetto", ma solleva il problema che ci "sia una giuria pronta e capace «di valutare»". Anche il compositore e musicista **Mauro Pagani**, che **con Fabrizio De Andrè ha scritto tra l'altro «Creuza de ma»** è favorevole e convinto che «bisogna spingere la gente a parlare dialetto, ma istituzionalizzarlo per ingabbiarlo, secondo me può diventare pericoloso e campanilista».

SANREMONES

Dialetto al Festival: già pronti Daniele-Ranieri-D'Alessio

La possibilità di cantare in dialetto al Festival di Sanremo ha già scatenato una serie di probabili partecipanti, che vorrebbero esprimersi nella lingua della propria terra. Ma, quando riportato da Marinella Venegoni dal suo blog su 'La Stampa' sarebbe veramente straordinario. Sul palco dell'Ariston, infatti, potrebbe cantare il trio formato da Pino Daniele, Massimo Ranieri e Gigi D'Alessio, una partecipazione che preannuncerebbe già una vittoria come quella del trio Morandi-Ruggeri-Tozzi del 1989. Sembra che al progetto del trio napoletano si stia lavorando da mesi mentre, sull'apertura al dialetto si è espresso anche il Premio Nobel Dario Fo, soddisfatto per la decisione, così come: Andrea Mingardi, Davide Van de Sfroos, Oliver Scardi dei Pitura Freska, Enzo Avitabile e Mauro Pagani. Sembra che Mingardi abbia anche già pronto un pezzo dance-rock.

Carlo Alessi

Lunedì 16 Novembre 2009 ore 08:21